

### IL CONCERTO

## Renga, melodie pop con voce da tenore

SERVIZIO A PAGINA XXII

### @ IL VIDEO

## Architetti in Vespa per la Milano del futuro

MILANO.REPUBLICA.IT

### LO SPETTACOLO

## I classici en travesti degli uomini in tutù

SARA CHIAPPORI A PAGINA XXIII

# “In Fiera c'è tanta gente che prende le mazzette”

## > Il verbale di Nastasi, arrestato a luglio “Ecco i nomi, li conoscono tutti”

«In Fiera c'è una valanga di gente che prende i soldi». Giuseppe Nastasi, principale indagato dello scandalo sugli appalti in Nolostand e in Fiera, dal carcere collabora con i magistrati sulle responsabilità del management. Titolare del consorzio Dominus insieme al socio Liborio Pace, in tre anni - nonostante precedenti legati anche alla mafia - Nastasi ha ottenuto 18 milioni di euro di appalti. Nel suo verbale davanti ai pm racconta come funziona l'assegnazione degli appalti. Fa nomi e cognomi di manager che pretendevano denaro e che, da martedì scorso, sono ufficialmente indagati per concorso in corruzione tra privati.

EMILIO RANDACIO A PAGINA V

### IL PROGRAMMA DEL COMUNE

## Prima le scuole e le periferie nel piano triennale dei lavori

I fondi per fare tutto non ci sono e difficilmente ci saranno. Per questo Palazzo Marino ha deciso di “asciugare” il piano triennale delle opere pubbliche, che ha un valore totale di 2,4 miliardi. Con i Municipi e il Consiglio si sceglieranno le priorità: prima di tutto soldi per le scuole e le periferie, ma anche interventi sulle strade, in Galleria e in alcuni luoghi della cultura.

SERVIZIO A PAGINA VII



Palazzo Marino

### IL RENDICONTO DELLE SPESE ELETTORALI

## Da Berlusconi, Moratti e Bizzi i soldi per la campagna di Parisi

ORIANA LISO A PAGINA IV

### LA STORIA

## Il riscatto di Dimitri il rom compra casa

Viveva con la moglie e i quattro figli in una baracca al campo nomadi di Cascina Gobba. Oggi ha un lavoro stabile, ha fatto un mutuo in banca e firmato il rogito per la sua prima vera casa. Non è la prima famiglia che spicca il volo dal Ceas del parco Lambro, ma la storia di Dimitri e di sua moglie Alina è, nel suo piccolo, esemplare di un possibile riscatto dall'emarginazione. A 30 anni dalla nascita, il Ceas festeggia domenica con il fondatore, don Virginio Colmegna, la rivincita di Dimitri e di tutti quelli che, partiti dal Ceas, possono dire di avercela finalmente fatta. A vincere la paura, l'emarginazione, l'esclusione sociale.

ZITA DAZZI A PAGINA XI

### OGGI LA COMMEMORAZIONE SUL SAGRATO DEL DUOMO



La camera ardente al Piccolo. In migliaia hanno tributato l'omaggio a Dario Fo

## L'applauso al Maestro dello sberleffo “Ha insegnato a Milano cos'è il teatro”

La sua foto con il pennello in mano e i barattoli di pittura a fianco, a testimoniare la sua passione per quest'altra arte. La camera ardente al Piccolo aveva quel tocco di magia che sempre ha accompagnato la vita artistica di Dario Fo. Oggi l'ultimo applauso con il corteo che partirà dal Piccolo alle 11 per la cerimonia laica in piazza Duomo dalle ore 12.

SIMONE MOSCA E MASSIMO PISA  
ALLE PAGINE II E III

### IL RACCONTO

## Jessica, Luca e i ragazzi dell'“officina”

ANNA BANDETTINI

«SPECIE nei periodi in cui si preparava una mostra o un libro era frenetico. Dava da fare a tutti. “Dov'è Jessica?”, chiedeva, “Margherita fai questo”, decretava. Aveva compiti per tutti e più eravamo più era contento: in tanti avremmo potuto star dietro a tutte le sue idee, alla sua creatività in perenne attività, al suo cervello che andava a mille».

SEGUE A PAGINA II

### IL SABATO

## Il filo di Arianna la regina del monologo



Arianna Scommegna

### PAOLA ZONCA

L'ATTORE che sale sul palco portando su di sé tutto il peso dello spettacolo deve sentirsi un po' come un navigatore solitario in balia delle onde dell'oceano. Lo sa bene Arianna Scommegna, che ha fatto del monologo il suo più importante biglietto da visita: «L'ho declinato in tanti modi diversi - racconta l'attrice dell'Atir - Quello in cui ho recitato immobile (La Molly), quello che era la massima esplosione di energia, Qui città di M. E poi l'opposto: Potevo essere io, dove c'era un solo personaggio che raccontava una storia».

A PAGINA XVII

### I LIBRI

## Chiara Moscardelli la “gatta morta” è uscita dal gruppo

### IL LUOGO

## Rossini Art Site Lenin è vivo e lotta in Brianza

ALLE PAGINE XVIII, XIX E XXI

### NEI PANNI DI GIULIETTA

## Scala, a Capodanno torna Alessandra Ferri

Alessandra Ferri torna alla Scala per la prima volta dopo il ritiro dalle scene nel 2007: il 31 dicembre, in una serata di gala che si annuncia piena di ricordi ed emozioni, sarà protagonista di Romeo e Giulietta nella coreografia di Kenneth MacMillan con il suo compagno d'arte e di vita Herman Cornejo. La ballerina è stata per anni étoile del teatro milanese, interpretando Carmen, Manon, Gelsomina, Odette-Odile e tante altre indimenticabili figure femminili. Il suo ultimo spettacolo a Milano era stato La Dame aux Camélias con Bolle, poi aveva lasciato la danza. Nel 2013 ci aveva ripensato tornando a ballare a Spoleto e in altre città.

PAOLA ZONCA A PAGINA XIII

**IL MONDO GLOBALIZZATO  
RACCONTATO DAL PIÙ  
ANARCHICO  
DEGLI ECONOMISTI**

**IL POTERE È  
NOIOSO**  
Il mondo globalizzato raccontato dal più anarchico degli economisti

**ALBERTO FORCHIELLI**  
con Michele Mengoli

**BALDINI & CASTOLDI**  
www.baldinicastoldi.it  
@BaldiniCastoldi @AlbertoForchielli

## La morte di Fo

Una lunga processione di amici, estimatori, personaggi per l'estremo saluto a Dario Fo, con le matite e i vasetti di colori dell'artista accanto alla salma

# L'ultimo applauso

MASSIMO PISA

**D**UE MATITE sul feretro accanto ai mazzi di fiori, i vasetti di vernice «rosa celestino pallido», «verde puzzone», «rosso Fo» e «giallo terribile», la foto sul cavalletto col pennello in mano. Il Maestro saluta a colori e forse non è un caso che sulla parete dove è appoggiata la corona del presidente Mattarella — con i due carabinieri in alta uniforme e pennacchio e spada, e chissà come li avrebbe raccontati in grammelot — vi sia la grande scritta scolorita «Hotel Metropol»: era il fondale de «La grande ma-

Oggi chiusura sul sagrato voluto dal Comune malgrado le resistenze di monsignor Borgonovo

gia» di Luca De Filippo e anche in questa camera ardente si materializzano piccole scintille in questa lunga, grigia, umida giornata di addio. Il dolore silenzioso e sereno di Milano accompagna Dario Fo in questa stanza in fondo al foyer dello Strehler. Chi bacia la bara, chi saluta, chi lascia scivolare una lacrima o fa una carezza ai parenti, depone un mazzo con «Dario è Franca» scritto sul nastro. Una voce prova a suggerire: «Non si potrebbe mettere un po' di musica, anche in sottofondo?». Vince il silenzio. Forse oggi, alla cerimonia laica che accompagnerà il Nobel fino al sagrato del Duomo, conquistato non senza un duello diplomatico con l'arciprete Gianantonio Borgonovo, convinto — si dice — da pressioni del Comune. Sacro e profano si incontreranno, «e spero si canti — augura Claudio Bisio all'uscita dal Piccolo — e che ci sia più allegria che politica perché lui era lo sberleffo».

Non c'è calca, non ci sono code, il clima e la giornata lavorativa diluiscono la processione di milanesi venuti a lasciar un ricordo. Politico, artistico, personale. Sublimato da tanti nei giorni della palazzina Liberty, «li abbiamo imparato il teatro — spiega Viviana Bergamelli, capelli grigi e sorriso velato — e ogni giorno c'era qualcosa di cui discutere, si costruiva l'impegno e si respirava la passione di Dario e Franca per quello che facevano». All'ex Verziere di Largo Maraini d'Italia corre la

## La magia nella stanza del Piccolo “Ma in corteo ricordiamolo cantando”

mente dell'ex sindaco Giuliano Pisapia, che arriva all'ora di cena a rammentare quel laboratorio «che avevano trasformato in luogo di conoscenza, cultura e divertimento, noi seduti per terra e loro a raccontare la storia d'Italia». La mattinata era stata aperta, con fascia tricolore indosso, da Giuseppe Sala: «Ha dato alla città più di quanto ha ricevuto, cercheremo di rimediare». Lo accoglie Jacopo Fo, che dopo lo sfogo su Facebook di giovedì è un pacato padrone di casa con una parola e un grazie per tutti. Chiacchiera a lungo seduto accanto a Gad Lerner, si alza ad abbracciare Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista dei Cinque stelle, arrivati insieme con Davide Casaleggio, è disteso col ministro Dario Franceschini, non perde il gusto del graffio. Come quando una signora lo omaggia con un «suo padre era tanto simpatico», e lui di getto: «Per fortuna non a tutti».

Vecchi compagni di militanza, dei circoli Arci e dei teatri popolari, ma anche conoscenti ca-

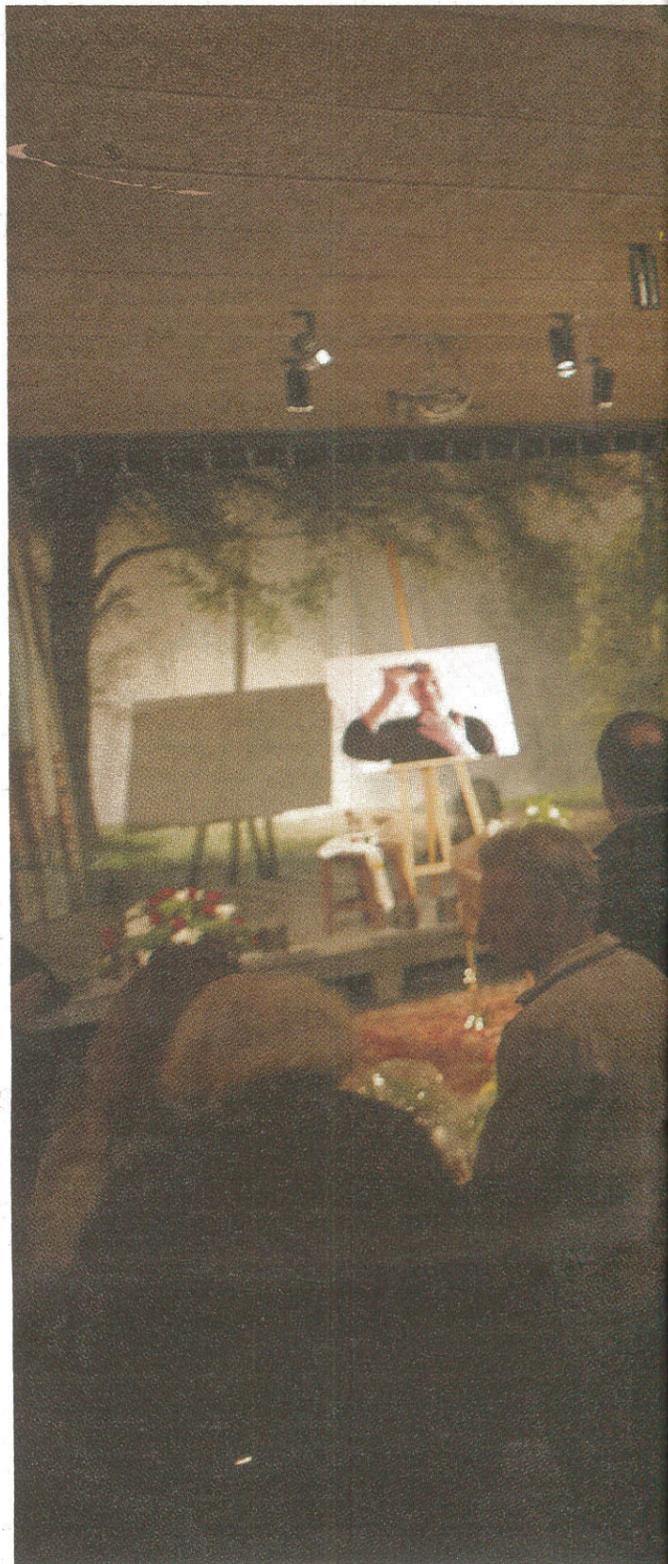
FUNERALI IN PIAZZA DUOMO DALLE 12

## Il progetto è intitolargli una scuola di teatro



Claudio Bisio alla camera ardente

**S**ARÀ una giornata di lutto cittadino, quella che oggi saluterà Dario Fo. Bandiera del Comune a mezz'asta e un corteo che partirà alle 11 dal Teatro Strehler — dove fino ad allora sarà aperta la camera ardente — e raggiungerà piazza del Duomo. È lì che alle 12 verranno celebrati i funerali laici del premio Nobel, con le orazioni del figlio Jacopo e del fondatore di Slow Food, Carlo Petrini. Poi, il maestro verrà sepolto al Famedio, tra i grandi della città e soprattutto accanto a Franca Rame, la compagna di una vita. Un omaggio di Milano. Che non sarà l'unico. Palazzo Marino si confronterà con la famiglia, ma si pensa a un progetto legato al nome del Nobel. Non solo una semplice targa alla palazzina Liberty, ad esempio, ma anche un piano per unire quel luogo a una scuola di teatro dedicata a lui. Tra le proposte che verranno fatte al figlio anche il ricordo in un posto del sociale.



suali e ammiratori. Sui registri resta una tavolozza di colori, proprio come l'ultima immagine del Maestro. «E sempre allegri bisogna stare». «Ti ricordi del succo di frutta al pomodoro?». «Lei e Sua moglie Franca siete stati esempi d'arte, coerenza e coraggio». «Perché non hai mai piegato la schiena!».

«Ricordo le uscite silenziose nel cortile di via Colletta, come ero giovane». Firme da Messina e da Brindisi, messaggi in arabo e in turco. L'orchestra di via Padova. Pao, che lascia un pinguino stilizzato. Tutti ad abbracciare Fo, che aveva abbracciato la vita di tanti. «Non è un lutto, non c'è dolore, perché l'arte è»,

IL RACCONTO / «CI SENTIVAMO DAVVERO COME GLI ALLIEVI CON IL MAESTRO, CI HA INSEGNATO A OSARE»

## Jessica, Luca e i ragazzi della factory “Urla e carezze, trasmetteva passione”

LA GIORNATA

“Cominciava alle 8 della mattina con la lettura dei giornali poi scrittura, pittura e prove”

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ANNA BANDETTINI

**S**TORDITI, stanchi, le occhiaie per le lacrime e il dolore di questi giorni, Margherita Pigliapochi, Jessica Borroni, Luca Toffolon, Jacopo Zerbo, Sara Bellodi raccontano con il magone quella che è stata un'esperienza lavorativa e umana unica, una scuola di arte e di vita. Sono i «ragazzi di Dario Fo», cinque, sei, sette a seconda delle necessità che chiedeva il lavoro del Nobel e chi da cinque anni, chi da uno, sono stati pilastri essenziali, hanno sostenuto Fo nel suo lavoro di questi ultimi tempi, specie dopo la morte di Franca Rame, lo hanno aiutato a leggere perché gli occhi facevano ormai fatica, a scrivere al computer e a tenere l'agenda dei mille impegni dell'irrefrenabile artista. Un'officina, attiva 12 ore al giorno, spesso 7 giorni su 7, dove Luca, Jessica e gli altri

stavano gomito a gomito con il «Maestro», condidone ritmi frenetici, urlate, successi, cene e pranzi, perfino vacanze. Incorreggibile, Fo li torchiava e spremeva, ma soprattutto insegnava, tanto che nei giorni in cui per lavorare indossava un camice beige da pittore d'altri tempi, gli amici che andavano a trovarlo lo prendevano in giro: «Ecco Leonardo con la sua bottega».

«Ma noi la vivevamo proprio come una bottega — dice Margherita, l'ultima arrivata del gruppo, un anno fa —. Ci sentivamo davvero come gli allievi con il maestro, o se vuoi come una compagnia teatrale, specie quando d'estate la «bottega» si trasferiva nella casa di Cesenatico e a quel punto si viveva tutti assieme. «Dario sono le sei, facciamo riposo?» chiedeva ogni tanto qualcuno di noi dopo una giornata di lavoro, sperando magari di riuscire a fare un tuffo in spiaggia. E lui «Le sei? Va bene. Ma continuiamo dopo?». Il lavoro diven-

tava un rapporto talmente stretto con lui che alla fine anche noi non pensavamo più ai sabati e alle domeniche. E Dario ci pagava tutto, anche gli straordinari. D'altri tempi anche in questo, per noi abituati ai lavori precari nel mondo là fuori».

La giornata lavorativa stile Fo cominciava alle 8, 8,30: la lettura dei giornali, poi la scrittura e la pittura, e se c'erano gli spettacoli, anche le prove. Margherita era l'ufficio stampa, Jessica, che si è laureata in scenografia proprio lavorando con Fo, si occupava dei dipinti, Luca di questioni tecnologiche e fotografie e Jacopo e Sara del teatro. Cazziate se ne sono prese: per un lavoro magari non fatto bene, ma soprattutto se qualcuno era occupato in altro che non fosse la necessità del momento di Dario. «Era un maestro duro, apprezzava chi aveva idee anche se si accendeva nelle conversazioni. E comunque aveva quasi sempre ragione lui».



L'INTERVISTA

# Gillo Dorfles “Amico brillante e grande attore ma il pittore...”

SIMONE MOSCA

**G**ILLO Dorfles, anni 106, decano della critica d'arte, pittore, filosofo, ha vissuto nella calma del suo appartamento, sesto piano con vista su piazzale Lavater, il giorno di veglia al Piccolo per Dario Fo. Sono le 16,30. Apre scattante la porta, è in golf beige rinchalzato nelle braghe. Forte stretta di mano, sorride impeccabile. «Mi scusi ma sono solo e non posso prepararle il caffè. Posso offrirle qualcosa? Vuole un gianduiotto?»

**No, grazie professore. Quanto le mancherà Fo?**

«Moltissimo, pur non potendo definire il nostro un rapporto di vera amicizia. Direi che è forse stato uno dei più cari conoscenti che abbia mai avuto, un uomo che ho apprezzato in numerose messe in scena e nei dopo teatro e alle inaugurazioni presso le gallerie d'arte. Le frequentava con grande interesse. Gli incontri con lui sono proseguiti dal dopoguerra fino a qualche tempo fa. Era brillante, acuto, luminoso, ed era un attore forse più grande nella vita, osservato al naturale, dal vivo, che a teatro. Mi spiace non avergli reso omaggio ma col tempo che c'è, tutta quest'acqua che cade, occorre riguardarsi».

**E di Franca Rame che ricordi conserva?**

«Donna incantevole ovviamente e ottima artista, ma il ricordo più vivido non la riguarda direttamente. Mi affascinavano uno accanto all'altra, come coppia. Ho sempre ammirato la loro capacità molto rara di rimanere insieme conservando una forte autonomia individuale. Sapevano insomma tenersi a distanza senza perdersi di vista, davanti una solida prova di complicità».

**Fo si sentiva pittore oltre che uomo di teatro, sul feretro ha voluto i pennelli.**

«Mah, che vuole che le dica come critico. Per me era soprattutto un uomo di teatro. La sua produzione artistica non ha alcuna rilevanza, non si inserisce certo nella storia dell'arte».

**Ma Palazzo Reale gli dedicò una grande mostra.**

«Nulla da dire sull'omaggio alla personalità. Ma le sue tele, tardi esempi di romanticismo fine secolo..., non rivedo la mia opinione. Così come pure riconoscendo la statura, non credo meritasse di ricevere il Nobel per la letteratura. Nel senso che era il Nobel sbagliato. Avrebbe dovuto ricevere, se esistesse la categoria, un Nobel per gli uomini e le donne di spettacolo, e così Dylan».

**Dunque non si rammarica se il suo archivio si trova a Verona.**

«Tutt'altro, credo sia molto grave che Milano non lo abbia saputo accogliere a dovere. Cosa diamine c'entra Fo con Verona? E poi, rispetto a certe personalità ripeto luminose, non ci si può fermare al solo giudizio storico ed estetico. Non sarei ad esempio contrario se per celebrarlo si organizzasse una nuova mostra dei suoi quadri o che, cosa che mi auguro, si procedesse alla pubblicazione dei suoi scritti, anche di quelli privati».

**Come Milano potrebbe rendergli il giusto omaggio?**

«So che si vorrebbe dedicargli uno spazio, iniziativa sacrosanta. Ma in tempi più celeri, procederei con l'intitolargli un vero teatro. Penso al Teatro Carcano, o perché no al Piccolo. Si portano dietro nomi che non significano più nulla, mentre i nomi di Dario Fo e Franca Rame suscitano viva passione, sanno unire il pubblico».

**Le scelte politiche di Fo hanno però spesso diviso.**

«Non so in effetti quanto alla fine fossero positive le sue prese di posizione. Credo che però non sia mai appartenuto ad alcun partito e che nessuna posizione non fosse la sua gli stesse davvero a cuore. Ed ha sempre esercitato la libertà di cambiare idea. Qualunque movimento o formazione dovrebbe guardarsi dall'intestarselo ora che non può più dissentire».

**Si riferisce a Beppe Grillo?**

«Un uomo simpatico, brillante Grillo, a volte acuto. Ma al contrario di Fo non lascerà tracce di creatività. No, non lascerà tracce credo. Dipinge?».



La mostra a Palazzo Reale? Omaggio alla personalità, sulle sue tele non cambio idea

Non meritava il Nobel per la letteratura ma quello dello spettacolo se mai esistesse

MEMORIA STORICA  
Gillo Dorfles ha 106 anni

## Lo Strehler

**CAMERA ARDENTE**  
Nel foyer del teatro non c'è stata la folla ma un lungo e costante affluire di amici ed estimatori

tragiche cui Fo non aveva fatto mancare il suo appoggio: «E pensate a che coraggio ci è voluto — rammenta la figlia del ferroviere anarchico morto in questura tre giorni dopo la bomba di piazza Fontana — a mettere in scena *Morte accidentale di un anarchico*. Mettere in scena, in quei tempi, il grottesco

del potere». Da scuola arrivano bimbi e mamme con una rosa ciascuno. «Siamo venuti apposta da Mantova — spiegano il signor Aldo e la moglie Sandra — e torneremo anche per il funerale. E speriamo che qualcuno reciti, *Mistero buffo* o uno qualsiasi dei suoi testi. Della sua arte».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## BOZZETTI DEL MAESTRO

Gli assistenti del Nobel con i costumi di scena di diversi spettacoli realizzati da Pia Ramesu su bozzetti di Fo

In questi ultimi dieci giorni in ospedale avevano capito che la situazione era drammatica, ma speravano. «Siamo andati fino all'ultimo a leggergli i giornali. È stato lucidissimo, aveva ancora voglia di informarsi come sempre» ricorda Margherita. E Jessica: «È stato solo due giorni fa che ho avuto chiaro che non ce l'avrebbe fatta. Disegnavamo spesso insieme, i cavalli che a lui piacevano molto, ma quel giorno in ospedale lui mi diceva la vedi la gamba qui? Ma erano solo scarabocchi. Mi ha fatto impressione». Quei ragazzi continuano a lavorare. C'è da aiutare Jacopo con quello che Dario ha lasciato. Jessica vuole portare a termine l'archiviazione dei dipinti: in 5 anni ne ha già archiviati 2.500, e altri ancora ce ne sono. Luca digitalizza le nuove foto, Margherita smista e digitalizza le carte, i testi, anche inediti come una riscrittura teatrale dei Mecmeni di Plauto che è tutta da leggere, materiali destinati al grande Archivio Fo-Rame di Verona. Dice Jessica: «A me ha insegnato a osare perché diceva che ero timida ma a tutti noi ha insegnato che se ami davvero una cosa non esiste altro, devi metterci tutto. Ecco, ci ha dato la passione. Un regalo impagabile».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

si consola Alessandro Bergonzoni. Paolo Jannacci pianta l'ombrello sul pavimento e i suoi occhiali sulla foto col pennello. Claudia Pinelli abbraccia i genitori di Luca Rossi (il militante di Democrazia proletaria ucciso da un proiettile vagante di un poliziotto alla Bovisa nell'86), schegge di stagioni



CRIPRODUZIONE RISERVATA